

# PROGRAMMA POLITICO: PROGETTI PER LA CALABRIA

PIPPO CALLIPO

CANDIDATO PRESIDENTE

*Le idee possono essere tutte vincenti,  
la differenza sta  
nella passione e nella competenza  
con cui si fanno le cose.*

## Introduzione

La programmazione è l'attività principale di qualsiasi azione di governo che intenda concretizzare politiche di sviluppo e produrre un impatto non solo nel breve periodo, ma soprattutto nel lungo periodo. Una simile programmazione ha bisogno di un'attenta analisi del contesto dal quale si parte, ovvero la cosiddetta SWOT ANALYSIS (analisi dei punti di forza e debolezza, delle minacce e delle opportunità che caratterizzano il sistema da migliorare).

La Calabria è una delle regioni più povere, se non la più povera d'Italia, di certo non perché non possieda risorse materiali o perché non vi siano potenzialità da sviluppare. Il gap maturato fino a questo momento è sostanzialmente di tipo programmatico e gestionale. Sono sotto gli occhi di tutti le risorse naturali di cui gode il territorio calabrese (angoli di mare e spiagge immacolate, parchi naturali tra i più ricchi di fauna e flora di tutto il mediterraneo), così come le risorse umane (intelligenze e competenze spesso costrette ad emigrare all'estero), risorse culturali (tradizioni popolari locali e straniere), risorse economiche (un'agricoltura che traccia la storia della nostra terra attraverso i prodotti tipici, le piccole imprese del turismo sostenibile e dei servizi alle aziende). E' questo il punto di partenza di un Calabria che può diventare il cuore del Mediterraneo non solo dal punto di vista economico – commerciale, attraverso i suoi porti e la centralità geografica nelle comunicazioni tra i paesi del nord Africa, del Medio Oriente, dei Balcani e dell'Europa meridionale; ma anche dal punto di vista culturale, politico e sociale. L'Unione Europea, con il processo di Barcellona avviato nel 1999, rintraccia in alcune sue regioni, come la Calabria, un punto di approdo per le bellezze e le ricchezze del Mediterraneo da snodare e direzionare verso il resto del continente. Questo processo si è tradotto in un Programma di supporto alla costruzione del Partenariato Euro - Mediterraneo che eroga finanziamenti in favore delle relazioni economiche, sociali e politiche tra i paesi del Mediterraneo e vede nella regione Calabria una delle principali destinatarie dirette e indirette di tali fondi.

**Perché la Calabria non ha ancora usufruito di queste opportunità vista la sua naturale propensione a proiettarsi verso il Mediterraneo piuttosto che verso il nord dell'Italia o dell'Europa?** La risposta è molto semplice: quello che è mancato fino ad ora nell'amministrazione pubblica regionale è stato l'ascolto delle esigenze e delle potenzialità del territorio, l'assoluta mancanza di partecipazione alla programmazione politica, economica e sociale della società

calabrese organizzata in associazioni di categoria, associazioni riconosciute e non, espressione della variegata realtà regionale, quindi è mancata la progettazione che implica per ogni attività posta in essere un sistema di monitoraggio costante sul conseguimento dei risultati e la rendicontazione sugli obiettivi raggiunti.

Il Programma Politico che si intende presentare qui di seguito è stato costruito sulla base di principi fondamentali quali:

- Legalità
- Trasparenza
- Efficienza
- Meritocrazia
- centralità del cittadino

e con le seguenti linee guida :

1. ASCOLTO E PARTECIPAZIONE
2. PROGETTAZIONE
3. RENDICONTAZIONE

Il Programma Politico nasce dai contributi che spontaneamente sono stati resi da numerose associazioni, singoli cittadini e professionisti che per i propri settori di competenza hanno evidenziato le criticità dell'attuale sistema Calabria e prospettato eventuali soluzioni.

Bisogna ricordare che per quanto preciso e descrittivo, questo programma non racchiude le soluzioni definitive e assolute a tutte le problematiche enunciate. D'altronde non sarebbe possibile in questo contesto fare una disamina completa di tutta la realtà regionale dai vari punti di vista. Tuttavia, come sempre è stato, un programma politico si pone l'obiettivo di delineare principi e linee guida che saranno alla base dell'azione di governo che seguirà.

L'obiettivo principale è di fornire al cittadino uno strumento snello dal quale poter attingere un'idea generale della Calabria che siamo e della Calabria che potremo diventare se sapremo sviluppare con intelligenza i numerosi "capitali" di cui disponiamo, e se sapremo gestire in maniera efficiente le risorse umane e materiali che abbiamo. Per questo motivo il Programma Politico si articola in "Progetti per la Calabria" ciascuno dei quali può essere estrapolato dall'intero corpus perché vive di un proprio sistema di realizzazione, e contemporaneamente calato in una struttura di idee e prospettive sulla Calabria che intendiamo costruire con tutti i calabresi.

### **COME SI ARTICOLA IL PROGRAMMA POLITICO.**

IL Programma Politico CALLIPO PRESIDENTE si articola in sette aree tematiche ( il cittadino deve essere consapevole che si tratta di temi ugualmente prioritari e che l'elenco riportato qui di seguito ha semplicemente la funzione di descrivere il quadro delle problematiche e delle potenzialità del territorio, della società e dell'economia calabrese) :

1. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
2. AMBIENTE
3. SANITA'
4. RICERCA, ECONOMIA E LAVORO
5. CULTURA E FORMAZIONE
6. GIOVANI E POLITICHE SOCIALI
7. EUROPA, RENDICONTAZIONE E SISTEMA REGIONE

Ognuna di queste aree tematiche è strutturata come un progetto, ovvero prevede una breve analisi di contesto, la definizione degli obiettivi, la strategia necessaria per ottenere i risultati prospettati e un sistema di rendicontazione. Naturalmente ci sono temi come la SICUREZZA, le INFRASTRUTTURE e il LAVORO che interessano trasversalmente la maggior parte delle aree tematiche definite. Alla fine di ogni area tematica sono state inserite delle osservazioni che riprendono le riflessioni del candidato alla presidenza della Regione Calabria, Pippo Callipo.

## **LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE : IL MOTORE DELLA RIVOLUZIONE**

### Analisi del contesto.

La macchina organizzativa e gestionale della Regione Calabria, come ogni Pubblica Amministrazione, ha una struttura complessa articolata in segretariati e dipartimenti che rispondono ai vari assessorati dando attuazione al percorso tracciato nella programmazione del governo regionale.

Ogni singolo dirigente, funzionario e impiegato della Regione Calabria è una cellula fondamentale, una parte di un complesso ingranaggio che consente alle decisioni politiche di tradursi in attività necessarie alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo definiti dall'azione di governo e condivisi in sede di Consiglio Regionale. Attualmente, la Regione Calabria ha una struttura ripartita tra 12 Assessorati e 14 dipartimenti. Da questi numeri emerge l'enorme peso della macchina amministrativa, ma anche la necessità che essa lavori in maniera efficiente ed efficace, ovvero ottimizzando le risorse a disposizione per massimizzare i risultati e raggiungere pienamente gli obiettivi. L'attuale ente Regione Calabria ha dei gravi deficit in termini di organizzazione e gestione che non consentono ai dipendenti di espletare nel migliore dei modi il proprio lavoro. A tutto questo si aggiunge una politica clientelare che pervade la mentalità di molti amministratori, i quali accontentano solo alcuni interessi a discapito del bene collettivo. Molti sono i dipendenti regionali, dal grado più alto a quello più basso, che non sono messi nelle condizioni morali e materiali di svolgere adeguatamente il proprio lavoro.

Alla macchina organizzativa lenta e tortuosa della Regione Calabria, si affianca una politica che nomina e condiziona i dirigenti affinché seguano il tornaconto di alcuni interessi che l'interesse della collettività.

La Pubblica Amministrazione della Regione Calabria necessita di una rivoluzione culturale che applichi i principi della meritocrazia, della trasparenza e dell'efficienza al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento e sviluppo che tutti auspichiamo, soprattutto in virtù dell'approssimarsi del federalismo fiscale.

### Obiettivo generale.

Contribuire al miglioramento organizzativo e gestionale dell'ente Regione Calabria al fine di rendere possibile l'attuazione di politiche economiche e sociali efficienti ed efficaci, ridurre la lentezza e complessità del sistema burocratico regionale che rende difficile lo sviluppo delle attività economiche e sociali su tutto il territorio.

E' opportuno che la Regione si indirizzi verso la piena attuazione della normativa in vigore che delinea un quadro di riferimento completo dentro il quale occorre definire regole tecniche e modelli di programmazione e controllo adeguati.

La pubblica amministrazione ha subito, negli ultimi 15 anni, un importante e significativo cambiamento del quadro normativo che prevede l'abbandono della vecchia cultura dell' "adempimento" in favore della efficienza e della efficacia dell'azione amministrativa. Certamente non sono passaggi indolori né immediati;

Programma Politico di Pippo Callipo Candidato Presidente alla Regione Calabria

essi hanno bisogno di consapevolezza, di professionalità e, in fin dei conti, di essere adeguatamente metabolizzate dal livello politico e, prima ancora, dalle strutture apicali della Regione. Per farlo occorre che ci si renda conto che si tratta di un metodo di lavoro che, indipendentemente dalla strumentazione tecnica e metodologica sottostante, deve entrare a far parte della vita quotidiana dell'agire amministrativo. Se quando si definisce un obiettivo programmatico, non si identificano i tempi e le azioni da compiere e non vengono identificati gli obiettivi gestionali dei dipartimenti/settori/servizi, qualsiasi verifica risulterà vana e volatile, cioè prima di qualsiasi senso logico.

Pertanto è opportuno che la Regione si attrezzi rapidamente cogliendo le opportunità che il quadro normativo offre, per adeguare il modello di "governance interna" ai principi delineati con il decreto legislativo 286/99 di riordino dei controlli interni e il decreto legislativo 76/2000 di riforma dei sistemi contabili e di bilancio.

Rispetto a questo scenario normativo la Regione Calabria ha già provveduto all'attuazione e autonoma interpretazione dei principi contenuti nella normativa di indirizzo nazionale attraverso la legge regionale di bilancio n°8/2002 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione Calabria", che ha consentito la formulazione del bilancio articolato in Unità Previsionali di Base e la definizione dei principi di riferimento in merito al sistema complessivo dei controlli interni e alla programmazione regionale.

Rispetto a tale scenario la Regione Calabria, in base alla legge regionale 8/2002, dovrebbe definitivamente avviare un processo che renda stabile l'applicazione dei nuovi principi, operando nell'ambito delle seguenti linee:

1. definizione e condivisione di un modello dei sistemi di programmazione e controllo interno. Per modello si intende l'architettura d'insieme del sistema complessivo dei controlli e delle reciproche dinamiche in termini di logiche, finalità, organizzazione, attori coinvolti, ecc.
2. progettazione, condivisione e confronto al proprio interno di una metodologia di individuazione degli obiettivi e dei conseguenti strumenti di misurazione (il crono-programma ai diversi livelli di dettaglio è uno degli strumenti)
3. elevare a strumento fondamentale dell'azione amministrativa, a qualsiasi livello, il Piano Annuale degli obiettivi previsto dalla l.r n. 8/2002, in modo che ogni attività sia pianificata e ripianificata con la individuazione dei tempi e delle responsabilità coinvolte. Per questa via sarà possibile lavorare sulle criticità
4. una diffusa attività di coinvolgimento di tutte le strutture regionali che sia basata su strumenti effettivamente disponibili e non solo su ipotetiche possibilità tutte da costruire. Bisogna evitare che si coinvolgano le strutture in processi di questo tipo senza preventivamente rendere disponibili gli strumenti operativi, (metodologici, organizzativi, normativi, informatici), che ne consentano la concreta realizzabilità.

Avviare e realizzare un processo di innovazione in tema di programmazione e controllo è particolarmente complesso, per l'insieme delle variabili che a vario titolo sono coinvolte, ma non può essere più rinviato.

Una tappa fondamentale in questo processo di riorganizzazione è la riduzione degli sprechi connessi agli elevati costi della politica, che devono essere ridotti, e delle consulenze inutili, che devono essere eliminate. Bisogna, inoltre, garantire con strumenti di gestione razionali e non clientelari il controllo, il contenimento e la qualità della spesa pubblica.

## RIFLESSIONI

Incontrando diversi dipendenti dell'amministrazione regionale, Pippo Callipo ha più volte sottolineato che la Pubblica amministrazione è il "motore della rivoluzione". In tal senso si intende sottolineare la grande rilevanza che dal punto di vista dell'attuazione del programma politico di governo ha l'esistenza di una macchina amministrativa ben organizzata e strutturata per competenze. Non è possibile auspicare nessun miglioramento dell'attuale condizione difficile in cui versa la Calabria, se non si potenzia il sistema amministrativo. Ciò implica l'attuazione di un'intensa moralizzazione della vita pubblica e, quindi, l'affermazione di valori etici e morali per tutti gli amministratori e i pubblici dipendenti. Un patto etico tra i futuri rappresentanti politici regionali e i cittadini che regoli i rapporti tra i rappresentanti e la società civile calabrese non basterebbe. E' necessario che la società calabrese si senta parte integrante di un cuore pulsante che è l'amministrazione regionale, che non deve essere più vista come una fortezza inespugnabile nelle cui mura viene deciso il destino di un'intera regione senza alcuna considerazione delle esigenze e potenzialità territoriali. Il punto di partenza sarà la valorizzazione del personale amministrativo dell'ente regione e con ferma razionalità sarà applicata in tutti i settori una selezione delle forze manageriali e impiegate improntata alla meritocrazia.



## **AMBIENTE : UN PATRIMONIO DA RECUPERARE**

### Analisi del contesto.

Le risorse più preziose per la Calabria sono sicuramente l'ambiente e il suo territorio. Le bellezze naturali della Calabria si articolano in diversi Parchi Nazionali, il Parco Nazionale della Calabria, che comprende la Sila Grande, la Sila Piccola e l'Aspromonte, il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale d'Aspromonte; a cui si aggiungono 4 Parchi Regionali e 19 riserve naturali tra collina, monti e mare. Da non sottovalutare, in quanto parte integrante del paesaggio naturale calabrese i numerosi borghi antichi sparsi su tutto il territorio che rappresentano la ricchezza storica della nostra regione oltre che un patrimonio artistico e architettonico importantissimo, senza considerare i circa 800 km di costa che lambiscono la nostra regione.

La situazione ambientale in Calabria, oggi, è abbastanza drammatica : la mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio dei fenomeni geologici e non solo, la completa assenza dei controlli sull'edilizia e la mancanza di sicurezza nelle infrastrutture ha incrementato il rischio del dissesto e di conseguenza la capacità di incidenza negativa dei fenomeni atmosferici sul territorio. Contemporaneamente, non esiste una corretta informazione ed educazione del cittadino al rispetto dell'ambiente, partendo dalla pratica della raccolta differenziata all'abusivismo edilizio, e qualora esistesse non troverebbe riscontro vista l'inesistenza di strumenti e mezzi necessari per lo smaltimento dei rifiuti, la conservazione e la tutela dell'ambiente.

Negli ultimi decenni la Calabria è servita da discarica per le scorie e i rifiuti provenienti dal resto dell'Italia e dall'Europa grazie soprattutto alla commistione tra politica e criminalità organizzata. La mancanza di controlli sul territorio ha permesso che il mare, le colline, le montagne e le pianure della Calabria venissero deturpate senza alcun limite. Ci sono aree nella Calabria dove l'incidenza dei tumori è aumentata enormemente e si tratta proprio dei territori dove scorie radioattive e rifiuti chimici sono stati scaricati nell'assoluta indifferenza della classe politica e dirigente, calabrese e nazionale, in gran parte corrotta dagli enormi ricavi economici derivanti da queste operazioni criminali.

Partendo da questa consapevolezza e dalle straordinarie ricchezze paesaggistiche offerte da un territorio come quello calabrese è possibile prospettare politiche di tutela ambientale e sviluppo economico compatibile con le inclinazioni, le potenzialità e le esigenze del territorio. Il punto di partenza deve essere la consapevolezza che solo il lavoro di persone competenti nei vari ambiti possa contribuire a individuare soluzioni di breve periodo e a prospettare iniziative in grado di produrre un impatto positivo nel lungo periodo. Se non si procederà in questo modo le generazioni future non avranno alcuna possibilità di recuperare il legame con il territorio e la natura straordinaria che esso esprime, dunque non ci sarà alcuna possibilità di sviluppo per le attività economiche strettamente connesse all'ambiente e alla tutela del territorio.

### Obiettivo generale:

Contribuire a ripristinare l'equilibrio tra ambiente e uomo sul territorio regionale.

Programma Politico di Pippo Callipo Candidato Presidente alla Regione Calabria

### Obiettivi specifici:

1. Definire una politica ambientale che garantisca la tutela del territorio
2. Incentivare la tutela dell'ecosistema nello svolgimento delle attività economico - produttive presenti sul territorio regionale
3. Valorizzare i patrimoni naturali e storici che caratterizzano il paesaggio calabrese

### Come lo facciamo:

1. Definire una politica ambientale che garantisca la tutela del territorio è possibile :
  - a. Scegliendo dirigenti di settore con competenze sul campo e per criteri meritocratici, lasciando alla politica le direttive e agli specialisti l'organizzazione del settore;
  - b. Costruendo una piattaforma di cooperazione tra Regione e ordini professionali collegati al settore ambiente;
  - c. Aumentando e organizzando gli strumenti di controllo e vigilanza sul territorio;
  - d. Valorizzando le associazioni e gli istituti che si occupano di ambiente;
  - e. Promuovendo incontri ciclici dove gestori ed esperti possano illustrare alla collettività regionale lo stato della tutela ambientale e della lotta al degrado;
  - f. Prevedendo sanzioni amministrative per i reati ambientali per coloro che hanno responsabilità nella pubblica amministrazione o responsabilità politiche;
  - g. Garantendo l'adesione della Regione alla rete internazionale di "Rifiuti Zero entro il 2020", una strategia di riduzione dei rifiuti attraverso l'attuazione di buone pratiche ambientali che coinvolgono il settore sociale ed economico. Scopo di tale strategia è di combattere i consumi incontrollati e l'etica dell'usa e getta attraverso delle specifiche responsabilità : responsabilità industriale, responsabilità della comunità e buona leadership politica;
  - h. Istituito un "Osservatorio Rifiuti Zero" con il compito di monitorare costantemente il percorso e il raggiungimento degli obiettivi attesi, verificare le criticità e adeguare le iniziative intraprese all'evoluzione degli scenari normativi;
  - i. Rivedendo e ricostruendo la mappatura del rischio sismico e di dissesto idrogeologico della regione al fine di elaborare interventi di sistema e in alcuni casi più specifici riducendo i pericoli legati a simili eventi geologici;
  - j. Riorganizzando le forze che devono gestire situazioni di emergenza ( protezione civile e altro);
2. Incentivare la tutela dell'ecosistema nello svolgimento delle attività economico - produttive presenti sul territorio regionale, è possibile :
  - a. Analizzando il reale stato di salute del territorio regionale per poi procedere con opere di bonifica e riqualificazione ambientale;
  - b. Rivisitando il sistema della depurazione e aumentando i controlli per difendere il territorio dagli scarti chimici e biologici;
  - c. Incentivando gli investimenti per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile ( con particolare attenzione all'energia solare)
  - d. Incentivando la ricerca e lo sviluppo di materiali innovativi per l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e la realizzazione di edilizia biocompatibile;
  - e. Programmando una massiccia informazione, sensibilizzazione e comunicazione sull'importanza della raccolta differenziata;

- f. Progettando strumenti e reti per la raccolta differenziata e la trasformazione del materiale di scarto per il loro riutilizzo sotto altre forme;
  - g. Istituito un sistema che informi e consenta alle aziende di ottenere le certificazioni ambientali previste dall'Unione Europea;
  - h. Creando un tavolo tecnico di concertazione permanente tra tutti gli attori coinvolti nel processo di gestione dei rifiuti, per promuovere azioni concrete ai fini della prevenzione e della riduzione della produzione di rifiuti;
  - i. Avviando sul territorio progetti e iniziative sociali ed economiche partecipate dai cittadini, per la riduzione dei rifiuti, quali ad esempio la promozione degli acquisti verdi ( indirizzando il consumo verso i prodotti a basso impatto ambientale), attivazione del compostaggio domestico, promozione di prodotti di eco-design, eco sagre e incentivazione alla creazione di Gruppi di Acquisto Solidale;
  - j. Incentivando la produzione di energia rinnovabile nella filiera del recupero della frazione organica dei rifiuti attraverso la creazione di impianti di digestione anaerobica e compostaggio;
  - k. Informando e sensibilizzando sulla necessità di rispettare le norme antisismiche nell'edilizia così come nella realizzazione di infrastrutture;
  - l. Applicando avanguardie come l'ingegneria naturalistica che utilizza materiale naturale e manodopera locale nella realizzazione e/o ristrutturazione delle opere edilizie.
3. Valorizzare i patrimoni naturali e storici che caratterizzano il paesaggio calabrese, è possibile :
- a. Incentivando la ristrutturazione dell'edilizia nei centri storici secondo le normative vigenti e premiando il rinnovamento del patrimonio edilizio e gli interventi di adeguamento sismico (ciò potrebbe essere disciplinato nella legge regionale che recepisce il PIANO CASA);
  - b. Promuovendo finanziamenti a favore di attività di turismo responsabile che nelle sue varie forme ( tra le quali l'albergo diffuso) consente di rivitalizzare i centri storici e riportare l'attenzione sulle potenzialità che dal punto di vista occupazionale essi hanno.

#### RIFLESSIONI.

Negli ultimi dieci anni è stata introdotto in base alla direttiva 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita con legge nazionale 152/2006 e successivo regolamento regionale 3/2008, di recepimento della norma nazionale, l'obbligo per tutti i piani e i programmi, prima della loro definitiva approvazione, di essere sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. La stessa, se eseguita correttamente, secondo le indicazioni normative, dovrebbe garantire che le componenti ambientali, stabilite dalla direttiva europea, debbono essere correlate e congruenti agli obiettivi di sostenibilità generali stabiliti dal piano valutando sia gli impatti singoli o cumulativi, positivi e negativi che essi producono. Il tutto viene certificato dal parere motivato e da una dichiarazione di sintesi espressa dall'Autorità Competente ai fini di certificare la sostenibilità ambientale del piano in esame .

Un'attenta e precisa analisi della situazione ambientale è assolutamente necessaria per avere un quadro generale di ciò che oggi è il dissesto geologico e ambientale regionale, quali correzioni sia possibile attuare al fine di prospettare miglioramenti e il ripristino di una situazione di normalità piuttosto che quella di continua emergenza a cui sembriamo abituati.

La salvaguardia dell'ambiente, attraverso la messa in sicurezza delle opere umane e il rispetto dell'ecosistema, produce non solo benessere in termini di miglioramento della qualità della vita, quindi della salute, del cittadino, ma promuove la nascita delle attività economiche del futuro. Dalla raccolta differenziata alla tutela del territorio, passando dall'impiego di fonti energetiche rinnovabili, si aprono attività economiche e mercati che possono produrre occupazione. Allo stesso tempo si riducono gli oneri economici per la gestione dei rifiuti, l'importazione di gas proveniente dal nord Europa e si eviterebbero proposte scellerate come la costituzione di impianti nucleari.

Non possiamo accettare che la nostra regione venga deturpata con opere faraoniche. Per questo motivo siamo contrari alla costruzione del PONTE SULLO STRETTO che non è una priorità in una regione in cui dovrebbe essere messo in sicurezza il territorio, completate e ammodernate le infrastrutture già esistenti come la A3 e le varie SS106 o trasversali di collegamento tra le due estremità della regione. Non riteniamo neppure necessaria la realizzazione di centrali a carbone o altri impianti con un impatto ambientale negativo.

## LA SANITA' IN CALABRIA : PROGRAMMARE E RIORGANIZZARE

### Analisi del contesto.

Il dato di partenza in materia sanitaria per la Calabria non è tra i più confortanti ed il Piano di Rientro dal debito sanitario, per i prossimi tre anni, sarà lo strumento con il quale il governo regionale dovrà misurarsi.

Il Disavanzo accertato ammonta a oltre 2 miliardi di euro e non può confortare il fatto che, ancora oggi, gli Advisor nominati dal Governo stiano quantificando il reale debito prodotto tra gli anni 2000/2007, insomma, un enorme buco nel bilancio con il quale ci dovremo confrontare nel prossimo triennio.

In questa specifica fase dovremo misurare le nostre capacità di razionalizzazione e riorganizzazione complessiva del sistema sanitario regionale con il federalismo fiscale che impone ineludibilmente nuove regole mai attuate in questa regione: trasparenza, buona amministrazione e responsabilità della spesa. Questo significa misurare le proprie capacità organizzative in relazione alle risorse riconosciute dal Governo, non più in relazione alla spesa storica ma in base ai costi delle prestazioni.

Se consideriamo, accanto al numero delle persone che lavorano nel sistema sanitario, anche la complessità dell'organizzazione e le innovazioni tecnologiche di cui lo stesso si avvale, scopriremo che la sanità in Calabria è sempre stata vista come un problema perché gli interessi che hanno determinato le scelte non sono mai stati mossi da bisogni veri, piuttosto da bisogni indotti dalla classe politica.

La gestione della sanità dovrà essere considerata innanzitutto come un'opportunità di sviluppo economico e non un problema, visto che non può essere considerata un costo da comprimere.

L'esigenza di «spendere meglio» è uno dei passaggi fondamentali per un programma di politica sanitaria. La spesa sociale e sanitaria devono essere programmate con rigore e serietà. L'esperienza delle Regioni più virtuose, al contrario di quelle dove si concentrano gravi disavanzi, insegna che il vero risanamento non si ottiene con tagli indiscriminati, ma con una seria programmazione sanitaria che passi senza alcuna remora per il controllo della qualità della spesa effettuata.

Per la Calabria spendere bene le risorse disponibili diventa, oltre che un dovere verso i cittadini che pagano il più alto costo in termini economici e di cattiva qualità dei servizi, anche un obbligo derivante dal Piano di rientro dal disavanzo economico strutturale organizzativo. Riteniamo che i gravissimi ritardi che hanno caratterizzato la precedente legislatura in tema di sanità debbano essere assolutamente recuperati, attraverso una politica sana e basata su una efficace programmazione. È necessario disporre un governo unitario del Welfare socio sanitario, infatti l'attuale frammentazione della gestione non consente di avere la visione complessiva del flusso delle risorse e della programmazione organica degli interventi. **Riuscire a governare in sinergia con i comuni la programmazione territoriale dell'attività socio sanitaria, collaborando alla costruzione di un sistema integrato che dia risposte concrete ai bisogni della gente, è un punto di partenza e non di arrivo.**

Una esigenza improrogabile in Calabria, atteso l'uso non propriamente corretto che si è storicamente fatto delle leggi. Se non ci impegna a ripristinare la legalità. Magari riscrivendo tante leggi di quelle ancora vigenti - cogliendo così l'occasione per approvare un testo unico regionale della Salute - e ritirando tanti provvedimenti amministrativi illegittimi, ancora in circolazione attiva.

### Obiettivo generale.

Ripristinare un sistema socio sanitario regionale “Normale” in grado di rispondere alle esigenze previste dall’art.32 della costituzione : il diritto alla salute.

### Obiettivi specifici

1. Garantire i livelli essenziali di assistenza e normalizzare il sistema sanitario regionale in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, garantendo prestazioni di qualità e con il medesimo costo.
2. Elaborare ed attuare un piano sanitario partecipato che tenga conto del reale fabbisogno sanitario e contestualmente del grave momento economico che la sanità calabrese sta attraversando.

### Come lo facciamo

- a. Prevenzione ambiente : la prevenzione primaria risulta molto più efficace, sicura ed economica della medicina curativa, e si può ottenere attraverso campagne educative e formative nelle scuole, informando e promuovendo stili di vita salutari, e riducendo ed eliminando i principali fattori di rischio. L’inquinamento e l’avvelenamento dell’aria, dell’acqua, dei terreni e degli alimenti, insieme ai danni provocati dall’uso improprio di farmaci, contribuiscono a indebolire il fisico. Gli ultimi eventi accaduti sulle nostre coste e nella città di Crotona ci hanno fatto aprire gli occhi sull’uso sconsiderato che si è fatto del territorio . E’ proprio nel capitolo Welfare - sanità – ambiente – richiamiamo al primo punto il ruolo che daremo alla bonifica complessiva del nostro territorio attraverso esami dell’aria e dell’acqua pubblica che devono essere frequenti e trasparenti. Una buona qualità dell’aria e dell’acqua con controlli frequenti effettuati dall’Arpacal e dalle aziende sanitarie di competenza, è fondamentale per la salute e anche per l’ambiente. L’effettuazione di accurate ricerche epidemiologiche indipendenti, per valutare la sicurezza e la salute di tutti i grandi impianti privati e pubblici, e poi tutti i tipi di attività .
- b. Prevenzione sanitaria: per ottenere risultati duraturi nell’adozione di stili di vita sani è necessario fermare il consumismo sanitario di farmaci, esami diagnostici e interventi medici, spesso inutili e pericolosi. Il ruolo del Medico di medicina generale deve essere rivalutato; è necessario che il marketing farmaceutico e sanitario che spinge verso la medicalizzazione di ogni fase della vita, venga ridimensionato attraverso l’insegnamento di stili di vita sani e naturali in ogni ordine di scuola, a partire dall’alimentazione biologica e dalla riduzione dei consumi di cibo animale, che sono all’origine delle malattie più gravi e frequenti. Prevenzione dell’obesità e della depressione. Riduzione della produzione, consumo e smaltimento dei rifiuti farmaceutici, tra i più tossici e velenosi dei rifiuti.
- c. Ripristinando regole, recependo normative mai applicate e costruendo linee generali utili alla definizione dell’organizzazione complessiva delle unità operative ospedaliere e territoriali.
- d. Organizzando centri unici di prenotazione attraverso le farmacie ed i medici di medicina generale in modo da determinare una riduzione delle liste d’attesa e analisi delle aree critiche, il pieno utilizzo dei macchinari diagnostici in dotazione delle strutture pubbliche attraverso la

riqualificazione e formazione del personale, l'apertura delle attività ambulatoriali di prevenzione e assistenza 12 h;

e. Implementando i consultori familiari e la loro diffusione capillare su tutto il territorio;

f. Implementando l'assistenza domiciliare integrata, oncologica e delle malattie rare, la forte valorizzazione delle funzioni infermieristiche nei presidi territoriali di assistenza dove sono previsti ambulatori infermieristici ed una forte centralità dell'infermiere nella cura dei pazienti cronici. Assicurare il collegamento con i Presidi territoriali aziendali, negli ospedali territoriali. Ciò consentirebbe le "dimissioni protette" dei pazienti che hanno bisogno di assistenza domiciliare o residenziale, e le "dimissioni facilitate" per tutti i pazienti cronici e per alcuni pazienti fragili.

g. Riorganizzando la rete ospedaliera: accanto ad una sanità territoriale efficiente, ovvero le Case della Salute che, con i finanziamenti già destinati per la costruzione/ristrutturazione, dovranno essere rese agibili ed in piena funzionalità; dovrà essere rivisitata con rigore e responsabilità la ristrutturazione dell'intera rete ospedaliera. Obiettivo prioritario da raggiungere è il soddisfacimento della domanda sanitaria reale;

h. Riducendo la mobilità passiva con la formazione del personale in house, attraverso la stipula di convenzioni regionali che consentano ai professionisti di altre regioni (per patologie e regioni) di formare il personale delle nostre aziende direttamente nelle nostre strutture ospedaliere;

i. Dando maggiore attenzione e possibilità di attivazione dei sistemi di mobilità interregionale volte al rientro di professionalità che svolgono la loro attività presso centri ospedalieri verso i quali la mobilità regionale è più elevata;

j. Riorganizzando la rete territoriale, di concerto con i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, per favorire la deospedalizzazione dei pazienti garantendo loro anche un accesso a centri di competenza specifica e di assistenza sul territorio ;

k. Definire insieme con le organizzazioni sindacali percorsi diagnostici e terapeutici in grado di favorire l'equità di accesso dei cittadini riducendo le liste di attesa in un contesto di appropriatezza clinica ed organizzativa

l. Migliorare le condizioni di lavoro nelle strutture, introducendo la gestione del rischio clinico in tutte le Aziende Sanitarie e sviluppando una cultura della prevenzione degli eventi avversi;

**m. Rivisitando il Protocollo d'intesa che regola i rapporti della Regione con l'Università, in relazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro e delle normative attualmente vigenti ed in relazione all'attuale situazione economica del sistema sanitario regionale e dell'attuazione del federalismo fiscale. Al fine di perseguire la pari dignità professionale nelle Aziende Ospedaliere Universitarie tra la componente dipendente del SSR e quella universitaria del MIUR, reclutando le intelligenze di entrambe le appartenenze in un processo di integrazione rispettoso dei meriti di ognuno e della vocazione assistenziale e formativa del servizio sanitario;**

n. Riorganizzando il dipartimento della sanità al fine di renderlo il centro propulsore dell'attività di programmazione e di controllo e monitoraggio della spesa sanitaria regionale;

o. No al lavoro precario/flessibile: le assunzioni del personale devono essere fatte a tempo indeterminato , per le professionalità infungibili a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, con le procedure previste dalla normativa vigente in materia di accesso al lavoro. Tutte le pratiche diverse, attualmente in uso, presso le aziende sanitarie del servizio sanitario regionale verranno sanzionate con la decadenza dall'incarico del direttore del servizio reclutamento e del direttore generale.

## RIFLESSIONI

**L'AUTONOMIA DEL MANAGEMENT.** La regione deve mantenere il ruolo di centro regolatore della programmazione e del controllo del sistema salute regionale, delle attività di controllo della spesa e dei risultati. L'erogazione delle risorse, la programmazione regionale della sanità e la sua piena attuazione, il controllo della spesa sono compiti del dipartimento della salute.

I manager, scelti per titoli e competenze, si avvalgono dell'autonomia manageriale nella gestione delle risorse per perseguire gli obiettivi strategici assegnati. La scelta che il governo della sanità impone è quello della responsabilizzazione piena e diretta del management delle aziende e la valutazione delle attività viene effettuata in base agli obiettivi assegnati e ai risultati raggiunti.

**Riteniamo, che questa, possa essere la strategia politica, gestionale e culturale di governo del sistema che potrà essere valutata e monitorata da apposite consulte sanitarie composte dalle rappresentanze sociali e dalle rappresentanze degli utenti. Solo così la sanità può acquisire piena centralità non soltanto nella capacità di offrire risposte assistenziali adeguate ai bisogni, ma anche diventare settore di traino per la crescita economica, gestionale e culturale del paese.**

**La disabilità infantile/adolescenziale** Il sistema salute non può prescindere dalla condizione del sistema dei servizi sociali, non solo assistenziali, previsti in vari ambiti e in particolare modo in quello della disabilità infantile. Nell'attuale organizzazione delle AA. SS. PP. della Regione Calabria, si registra per i soggetti disabili giovani una frammentarietà e disomogeneità nelle risposte ai loro molteplici bisogni, poiché nella gran parte dei casi si interrompono bruscamente i processi di presa in carico sia dei servizi di neuropsichiatria infantile che nell'ambito scolastico. Sarebbe, pertanto, opportuno prevedere negli atti aziendali della Asp l'Unità Operativa per Disabili, al fine di colmare un vuoto organizzativo socio-sanitario. Tale struttura dovrà rappresentare l'interfaccia in numerosi processi di intervento a favore dei cittadini disabili. Nell'erogazione di prestazioni socio-sanitarie, sia nelle istituzioni pubbliche che nel privato accreditato, si garantirebbe così il continuum della presa in carico nel passaggio traumatico di competenza tra i vari servizi : di Neuro Psichiatria infantile nell'età evolutiva e quelli più specifici per i giovani adulti (di fisiatria –psichiatria - neurologia) che necessariamente per la peculiarità delle modalità della cura risultano oggi frammentate. La struttura in questione, opererebbe in ogni ambito territoriale dell'ASP con lo scopo di perseguire il processo di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché di integrazione del cittadino assistito disabile ; processo che parte dall'insorgenza della patologia invalidante che si può presentare alla nascita o in altre età della vita. In questo modo si potrebbero contrastare e rimuovere le cause cliniche di disagio e di esclusione sociale, garantendo contestualmente risposte alle necessità familiari e personali, al fine di eliminare o ridurre condizioni di bisogno e di difficoltà che limitano lo sviluppo e la migliore partecipazione alla vita sociale e di relazione della persona disabile. Una simile unità operativa potrebbe espletare tra le varie attività:

- l' utilizzo dell'ICF CY (Classificazione Internazionale del Funzionamento della Salute e della Disabilità) per la classificazione del profilo di funzionamento della persona disabile secondo il modello bio – psico-sociale nella presa in carico dell'utenza;
- Utilizzo della SIS (Scala d'Intensità dei Sostegni) per una valutazione sulla necessità dei sostegni socio sanitari;
- Prevenzione primaria;

- Integrazione sociale dei disabili;
- Ottimizzazione delle risorse economiche;
- Condivisione con gli Enti accreditati all'erogazione di prestazioni socio sanitarie in strutture residenziali e semiresidenziali (es. RSA per disabili, Centri Diurni ecc...);
- Coinvolgimento nella presa in carico e nella gestione dei piani terapeutici dei Medici di Medicina Generale ed eventualmente, dei Pediatri di Libera Scelta e dei servizi dell'ASP che erogano prestazioni domiciliari;
- Predisporre un osservatorio sulla Disabilità con la finalità di fornire uno strumento di raccolta delle informazioni relative alla normativa, ai servizi, alle presentazioni di iniziative, ausili ed esperienze di buone prassi a fianco di dati statistici sulla popolazione disabile, sui servizi offerti e le procedure di erogazione adottate. L'impostazione di una raccolta dati basata sul funzionamento potrà essere utilizzata per l'elaborazione delle politiche socio-sanitarie e degli interventi a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. I dati raccolti sono sia quelli di carattere statistico ed epidemiologico sia quello di carattere scientifico, di ricerca e sperimentazione di prassi, metodologie di lavoro e prodotti per disabili.

#### **Note sul Randagismo**

Altra problematica, che non può più essere trascurata è quella del randagismo. La gestione del randagismo a tutela degli animali in Calabria rappresenta un affare di vaste proporzioni economiche, distribuito fra poche Ditte private e in palese contrasto con la normativa vigente in materia - LL.RR. 41/90, 4/2000 - nonché in dispregio alla 189/2004 la quale configura quale reato perseguibile d'ufficio (sino a 3 anni di carcere) il maltrattamento di animali. Spesso le condizioni di detenzione di questi poveri esseri indifesi sono barbare ed incivili: inutili anche gli interventi e le censure dei NAS; non vi è traccia del benché minimo riscontro occupazionale; i Comuni hanno elargito ed elargiscono milioni di euro alle Ditte che detengono 1000, 2000 randagi, anche in zone a forte vocazione agricola o turistica, senza che alcuno obietti riguardo il fortissimo, evidente impatto ambientale ed igienico-sanitario che tali agglomerati comportano. E' inesistente un piano di sterilizzazioni (come previsto da 20 anni), i Servizi veterinari sono inadempienti ed impuniti: i moderni "lager" restano intatti ed intoccabili. In rispondenza delle problematiche ed esigenze sollevate dalle associazioni che si occupano del fenomeno randagismo, riteniamo sia fondamentale una riflessione della classe politica che andrà a governare e dell'amministrazione regionale su tale argomento. Sarebbe utile il ripristino dei ruoli delle **Associazioni** protezionistiche regolarmente costituite, operanti sul territorio e competenti in materia, verifica delle ingenti elargizioni di denaro pubblico, impedimenti a superare nei canili (pubblici e gestiti tecnicamente dalle Associazioni) le 200 unità, sterilizzazioni a tappeto dei randagi, garantendone le metodiche indolori e non traumatizzanti – pre anestesia, anestesia generale, somministrazione farmaci necessari e assistenza post-operatoria, campagna affidamento (con verifiche periodiche) a fasce deboli con incentivi contenuti, istituzione di mutua veterinaria e pronto soccorso, corretta utilizzazione dei fondi pubblici, finalizzata all'accudimento dei randagi, nonché all'assunzione di lavoratori consapevoli e competenti.

Il sistema sanitario calabrese, specchio di una sanità in Italia che a macchia di leopardo garantisce servizi efficaci al cittadino, necessita di una corretta programmazione che non può assolutamente prescindere, come in tutti gli altri settori, dal ricambio della classe politica. E' fondamentale che principi quali la meritocrazia, la trasparenza, la legalità e la sicurezza siano alla base delle scelte programmatiche dell'azione

del governo regionale e della loro attuazione da parte della pubblica amministrazione. Dobbiamo ribaltare la situazione drammatica in cui versano i servizi socio-sanitari nella nostra regione, dobbiamo agire tutti insieme, cittadini e amministratori con la consapevolezza che chi governa non deve dimenticare il motivo per il quale è stato eletto, e il cittadino non deve dimenticare che tutelare i propri diritti vuol dire agire e non subire passivamente decisioni che non rispondono alle esigenze della società di cui è parte integrante.

## **RICERCA – ECONOMIA - LAVORO : LE CHIAVI DELLO SVILUPPO**

### Analisi del contesto

Il sistema produttivo calabrese ha mantenuto nel corso degli anni i caratteri della eccessiva "polverizzazione", dovuta alla presenza di numerose imprese di piccola dimensione ("microimprese", con meno di 10 addetti), e della scarsa "articolazione" territoriale a causa della mancata integrazione fra imprese appartenenti a settori produttivi di tipo tradizionale e quelle appartenenti a settori industriali di tipo più avanzato. Inoltre, il riferimento prevalente delle imprese calabresi al mercato locale, nonché lo stato di generale isolamento delle singole imprese dal contesto economico e sociale di appartenenza, ha impedito uno sviluppo autonomo integrato dell'intero territorio di appartenenza. Il modello di impresa "marginale", dunque, lontana cioè dai processi di modernizzazione intervenuti nel resto del Paese, soprattutto in seguito alla costituzione del Mercato Unico europeo, si contrappone storicamente a quello non più confortante di impresa "dipendente" dagli aiuti pubblici che ha rivestito un ruolo alquanto marginale nei processi di sviluppo produttivo integrato intervenuti in Italia. Questi ultimi sono intimamente collegati alla possibilità di compiere nel territorio calabrese interventi congiunti in grado di esaltarne le naturali potenzialità e le "specificità" prevalenti che ne costituiscono i punti di forza distintivi, quali la valorizzazione dell'attrattività turistica e delle peculiarità storico-culturali, il miglioramento dei sistemi di trasporto e di comunicazione interni e verso gli altri paesi del Mediterraneo, l'ammmodernamento delle infrastrutture, lo sviluppo di forme di integrazione fra agricoltura e industria e lo stimolo allo sviluppo produttivo attraverso la nascita ed il consolidamento di sistemi integrati di filiera e di multi filiera di tipo distrettuale. Soprattutto dal punto di vista produttivo, dunque, un programma di crescita per la Calabria deve avvalersi di modelli di sviluppo locale basati sulla cooperazione e l'integrazione delle piccole imprese e fra queste e gli enti locali di supporto entro un sistema di regolazione pubblica che, a livello dell'intera Regione, valorizzi da una parte le specificità esistenti e dall'altra innesti una rivoluzione di tipo culturale che coinvolga i principali attori economici implicati in tale processo di cambiamento. Pertanto, accanto a fabbisogni materiali, quale, primo fra tutti, quello del capitale necessario agli investimenti produttivi, si rende necessario l'utilizzo di tutti gli strumenti che, attraverso il soddisfacimento di fabbisogni immateriali e di contesto (culturali, sociali, relazionali e istituzionali), siano in grado di condurre ad un patrimonio condiviso di conoscenze e ad uno sforzo congiunto orientato alla crescita economica collettiva.

La Calabria potrebbe costruire il proprio sviluppo su tre direttrici economiche e occupazionali: l'agricoltura e il settore agroalimentare, il turismo, i servizi alle imprese. Ognuno di questi tre sistemi ha bisogno della ricerca per crescere attraverso l'innovazione, per costruire un'analisi puntuale delle aree territoriali comunali ed intercomunali caratterizzate dalla presenza di produzioni agricole tipiche e di qualità, di strutture turistiche ed agrituristiche, di condizioni diffuse di integrazione imprenditoriale, sia fra i produttori locali che fra questi e gli enti locali di supporto al fine di creare opportunità occupazionali stabili perché legate ad un piano regionale di sviluppo che non si basa solo su finanziamenti pubblici, ma su incentivi alla continuità dell'attività imprenditoriale sul territorio.

E' necessario, inoltre, agire con determinazione per eliminare la piaga del lavoro nero, irregolare o sommerso, e sottopagato. Bisogna, pertanto, incentivare le imprese ad assumere sgravando il costo del lavoro dipendente delle unità operanti in Calabria, agendo, ad esempio, sui contributi a carico dell'azienda. In questo modo il vantaggio resterebbe connesso all'esistenza dell'azienda sul territorio regionale e si porrebbe fine all'emorragia di finanziamenti pubblici erogati a imprese che chiudono gli stabilimenti allo scadere dei termini di legge necessari al mantenimento dei finanziamenti e trasferiscono gli assets acquisiti in maniera agevolata al nord o all'estero.

### Obiettivo generale

Ricompattare il sistema della ricerca con le direttrici dello sviluppo economico calabrese in modo da costruire concrete possibilità occupazionali su tutto il territorio regionale.

### Obiettivi specifici:

1. Incentivare la ricerca in ambito universitario e il collegamento diretto con le imprese già esistenti e favorendo lo start-up di quelle nuove.
2. Sviluppare in maniera integrata i tre settori di potenziale sviluppo occupazionale per la Calabria : agricoltura e comparto agroalimentare, turismo, servizi alle imprese.
3. Potenziare le iniziative legislative e la semplificazione amministrativa per agevolare l'internazionalizzazione delle imprese e delle realtà aziendali calabresi.

### Come lo facciamo:

1. Incentivare la ricerca in ambito universitario e il collegamento diretto con le imprese già esistenti e favorendo lo start-up di quelle nuove, è possibile:
  - a. Analizzando le criticità che hanno impedito lo sviluppo di processi di industrializzazione diffusa nelle diverse aree territoriali, dei fabbisogni delle imprese e, nel contempo, delle carenze più evidenti nei servizi di supporto da parte degli operatori locali;
  - b. Istituito un Servizio ad hoc con funzioni di coordinamento delle politiche di sviluppo che realizzi, avvalendosi di strutture territoriali decentrate, ad esempio le sedi provinciali delle Camere di Commercio, un'analisi puntuale delle aree territoriali comunali ed intercomunali caratterizzate dalla presenza di produzioni agricole tipiche e di qualità, di strutture turistiche ed agrituristiche, di condizioni diffuse di integrazione imprenditoriale, sia fra i produttori locali che fra questi e gli enti locali di supporto. Tali strutture, sulla base di progetti di ricerca realizzati anche in collaborazione con Dipartimenti universitari, Enti di ricerca qualificati nei settori produttivi di riferimento e attraverso il coinvolgimento di Associazioni produttive regionali ed Interregionali, potrebbero divenire fonte preziosa per l'elaborazione ed il trattamento di dati sulle variabili storiche che hanno influenzato le dinamiche delle zone produttive più importanti della Regione;
  - c. Realizzando una mappatura del territorio regionale, in grado di indicare caratteristiche delle aree di insediamento produttivo esistenti, quali la gamma merceologica dei prodotti offerti, il grado di coinvolgimento dei Comuni, la dimensione delle imprese, le sinergie fra settori produttivi differenti, il grado di supporto dei servizi pubblici all'apparato produttivo locale, i risultati economici e produttivi ottenuti, i bisogni espressi e quelli latenti degli imprenditori. In questo modo si potrebbe procedere alla:

- definizione di interventi mirati all'accrescimento delle stesse aree produttive e del sistema locale dei servizi alla produzione, quali la bonifica e l'allocazione dei siti produttivi, il supporto alla ricerca e all'innovazione, la formazione del capitale umano ed imprenditoriale, le condizioni infrastrutturali e di trasporto, l'accesso ai finanziamenti, il mercato del lavoro, e tutti gli altri elementi che possano favorire in modo congiunto lo sviluppo e la distribuzione efficiente delle risorse locali di sviluppo.
- d. Ricerca e potenziamento di "nodi di sviluppo" esistenti in aree territoriali delimitate ed a prevalente vocazione produttiva.
2. Sviluppare in maniera integrata i tre settori di potenziale sviluppo occupazionale per la Calabria : agricoltura e comparto agroalimentare, turismo, servizi alle imprese, è possibile:
- a. Potenziando i servizi alle imprese agricole (rigenerazione dell'ARSSA riducendo lo spreco delle risorse pubbliche a favore dello sviluppo delle imprese agricole in un'ottica intersettoriale per rilanciare anche le imprese agroalimentari);
  - b. Promuovendo un processo integrato e sostenibile di sviluppo endogeno di tutte le rilevanti potenzialità del territorio (Stakeholders Pubblici e Privati):
    - mettere in rete e far funzionare un sistema territoriale di ospitalità turistica diffusa, facente capo ad uno " sportello consortile " in grado di rispondere sia alla domanda dei vari tour - operators esterni, per i vari tipi di turismo locale offerto (ambientale, rurale, archeologico - culturale), sia il coordinamento della galassia di operatori interni (animatori, guide, titolari di agriturismo, gestori di ostelli, di case albergo, bed & brekfast, ecc.).
    - promuovere il "paniere" di tipiche specialità gastronomiche della zona, grazie ad un sapiente dosaggi di marketing strategico e territoriale, per esaltare i due comparti turistico ed agroalimentare, entrambi ad elevato valore aggiunto.
  - c. Promuovendo la creazione di centri di eccellenza per i servizi alle imprese (ad esempio per le analisi biologiche e chimiche, servizi di traduzione e interpretariato per la promozioni dei prodotti all'estero) nei punti strategici del territorio regionale (area di Lamezia Terme, area di Gioia Tauro, Piana di Sibari);
  - d. Potenziando le infrastrutture esistenti al fine di migliorare i trasporti su mare, gomma, ferrovia e aria ( si pensi al porto di Gioia Tauro che deve essere il cuore degli sbarchi commerciali nel Mediterraneo; alla rete ferroviaria ionica che deve essere ammodernata e quella tirrenica da mettere in sicurezza; al potenziamento degli aeroporti di Crotona, Lamezia Terme e Reggio Calabria evitando sovrapposizioni inutili; alla autostrada Salerno - Reggio Calabria in condizioni drammatiche così come la SS106 e le numerose trasversali iniziate e mai terminate)
3. Potenziare le iniziative legislative e la semplificazione amministrativa per agevolare l'internazionalizzazione delle imprese e le realtà aziendali calabresi, è possibile:
- a. Elaborando un piano operativo per l'attuazione della LEGGE REGIONALE 10 gennaio 2007, n. 4, sulla Cooperazione e relazioni internazionali della Regione Calabria, strumento finanziario che permette alla regione l'esercizio del potere estero previsto dalla Costituzione italiana e della cooperazione decentrata;

- b. Valutando a priori in termini di sostenibilità strutturale e infrastrutturale tutti i processi economici, endogeni ed esogeni;
- c. Applicando, un principio inalienabile di uguaglianza, di pari opportunità nella produzione del reddito attraverso una libera iniziativa controllata da premi sui risultati di sviluppo in un'ottica di sana concorrenza;
- d. Rendendo il prelievo fiscale proporzionale al reddito secondo una curva crescente da quelli minimi ai più elevati, corretta da opportuni coefficienti moltiplicatori che tutelino il minimo reddito sostenibile secondo reali parametri di costo della vita;
- e. Tenendo conto nel prelievo fiscale della ricchezza regionale e dei servizi effettivamente erogati al cittadino in modo tale che le regioni più povere fungano da aree-incentivo per gli investimenti;
- f. Adeguando i contributi pagati dalle aziende per i lavoratori ad un coefficiente riduttivo proporzionale al numero di addetti tale così da incentivare le assunzioni nelle aree più bisognose;
- g. Correggendo la tassazione delle aziende attraverso un coefficiente riduttivo proporzionale all'innovazione tecnologica applicata e, indipendentemente da questa, dal successo, ovvero dal risultato operativo conseguito a livello di penetrazione di mercato nazionale e soprattutto internazionale dei propri prodotti fatti in Italia;
- h. Riservando particolari agevolazioni all'artigianato di pregio ovvero alle aziende anche individuali che esercitano arti mestieri e professioni, e che in questa attività formano nuovi addetti;
- i. Incentivando le piccole imprese e le cooperative che, promuovendo lo sviluppo economico specifico delle aree ove sono ubicate, mettono a profitto le produzioni locali;
- j. Elaborando piani organici di assistenza scientifica ed economica per le aziende agricole piccole e medio piccole che vogliono rivolgersi al mercato biologico e di nicchia;
- k. Attivando un tavolo permanente di dialogo tra le associazioni dei consumatori, dei produttori e della distribuzione al fine di redimere le possibili controversie generate da eventuali comportamenti anomali del mercato;
- l. Tutelando i prodotti con particolare riferimento a quelli propriamente tipici, al fine di evitare che essi possano essere prodotti al di fuori delle zone tipiche generando così un processo di mistificazione che ripercuotendosi negativamente sulla qualità danneggia irrimediabilmente l'immagine del prodotto originale con effetti devastanti sul fatturato reale e potenziale delle aree d'origine;
- m. Tutelando i produttori agricoli contro le speculazioni dei distributori che realizzano i margini a discapito dei coltivatori;
- n. Promuovendo l'artigianato e le professioni individuali attraverso sconti fiscali di avviamento attività;
- o. Realizzando un piano operativo annuale di cooperazione internazionale d'intesa con le relazioni istituzionali e internazionali e la promozione del commercio estero;
- p. Invertendo il rapporto di dipendenza dal centro e dalla politica;
- q. Selezionando i progetti sulla base non solo dell'efficienza e sostenibilità economica, ma anche sull'apporto dell'investimento in termini territoriali (occupazione, volano di sviluppo, capacità di fare sistema, coerenza con la realtà, ecc.), ambientali (riduzione tasso di inquinamento, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, ecc.) e culturali (effetti sui cambiamenti nel fare economia e società, ecc.);

- r. Promuovendo lo sviluppo di un sistema bancario radicato in Calabria che reinvesta in Calabria e che operi in collaborazione e non in subordinazione con il sistema bancario nazionale ed internazionale privilegiando nei tassi e nei finanziamenti coloro che investono nella aree calabresi;
- s. Offrendo servizi specifici di orientamento e di consulenza alle imprese;
- t. Promuovendo un patto con il governo nazionale per una maggiore liberalizzazione delle professioni in modo da consentire una più equa redistribuzione economica a favore delle giovani generazioni.

A queste attività si affiancano quelle riguardanti la **messa in sicurezza del territorio** che è fondamentale per dare spazio allo sviluppo economico. Per tale ragione è fondamentale che aumenti il presidio del territorio con una maggiore presenza dello Stato, più mezzi e risorse alle forze dell'ordine.

#### RIFLESSIONI.

Lo sviluppo della Calabria deve ripartire dalle aree interne per estendersi ai confini marittimi di questa regione. L'economia calabrese gode di attività artigianali storiche che se valorizzate e recuperate, attraverso opportuni corsi di formazione, potrebbero non solo ridare linfa vitale ai consumati centri storici di cui è ricco tutto il territorio regionale; ma costruirebbe opportunità occupazionali solide, perché radicate, e libere perché improntate alla gestione autonoma. Contestualmente potrebbero nascere cooperative di artigiani e di servizi agli stessi per esportare i prodotti tipici calabresi ovunque nel mondo. Le associazioni di categoria hanno un ruolo fondamentale nella promozione dei prodotti dell'artigianato, dell'enogastronomia calabrese e per questo devono essere supportate dall'ente regione non con finanziamenti a pioggia, ma con una programmazione delle attività e dei servizi necessari per raggiungere i risultati attesi.

Per quanto riguarda il turismo, quello che manca è un raccordo tra l'Assessorato regionale, gli enti locali e le aziende turistiche. Assistiamo così all'alternarsi di zone dove il turismo sfiora livelli di eccellenza ad altre dove il degrado e l'abbandono rendono impossibile anche usufruire del mare. Si deve incentivare il turista a venire in Calabria, e questo è possibile ad esempio offrendo bonus a sostegno della filiera turistica. E' necessario stabilire controlli efficaci sui depuratori per garantire che il mare possa essere un'attrattiva turistica, così come vanno potenziati i servizi turistici nelle località di montagna attraverso un'adeguata formazione degli operatori del settore, istituendo accordi di cooperazione con altre regioni dell'Italia già avanti in tale ambito.

Altra considerazione da fare è quella sullo sviluppo delle grandi industrie delle quali la Calabria non ha bisogno perché contrarie alle sue inclinazioni naturali verso piccole e medie imprese legate alle potenzialità del territorio.

Nei suoi discorsi durante gli incontri con imprenditori ed esponenti del mondo delle attività produttive, più volte Pippo Callipo ha sottolineato la necessità di istituire un ufficio, alle dirette dipendenze del Presidente, con la capacità e l'autorità di assistere imprenditori e professionisti del settore economico qualora le pratiche istruttive per l'ottenimento di finanziamenti e contributi in servizi non vengano evase a causa della complessa, lenta e spesso clientelare macchina burocratica regionale. Ciò testimonia il desiderio di dare concretamente supporto alle attività economiche del territorio calabrese.

Crescita economica e ripresa dei consumi sono strettamente legati alla capacità di una classe politica di indirizzare e tutelare i comparti della produzione, gli imprenditori, i liberi professionisti e tutti i lavoratori. Una simile operazione è possibile se si abbandonano sciocchi individualismi e si attua una cooperazione a tutto campo tra Regione Calabria, imprese e associazioni di categoria e dei consumatori.

## **CULTURA E FORMAZIONE :**

### **RECUPERARE LA STORIA PER FORMARE LA NUOVA CLASSE DIRIGENTE**

#### Analisi del contesto

Dai dati statistici relativi al consumo e alla fruizione di servizi culturali, la Calabria rimane sotto la media sia rispetto ai valori nazionali che a quelli relativi a tutto il Mezzogiorno: dalle banche dati del MIBAC emerge che la fruizione di mostre e musei si colloca in una posizione di svantaggio rispetto al resto d'Italia, e per quanto riguarda il teatro, il divario tra la media calabrese e quella nazionale è addirittura superiore a 8 punti percentuali. Questi attuali scenari ci obbligano ad avviare una riflessione piuttosto seria sulla ridefinizione delle politiche culturali e sul ruolo della *governance* locale. Prendendo in analisi, e come punto di partenza, la matrice SWOT pubblicata nel POR FESR 2007-2013 della Regione Calabria relativa alle risorse culturali, si nota come tutto il sistema culturale regionale si sia finora basato in prevalenza sulla valorizzazione solo materiale delle aree archeologiche e dei beni culturali (musei, biblioteche, edifici storici, ecc.).

Ciò che emerge dalla situazione calabrese è che non basta più investire le risorse finanziarie ed organizzative sui beni materiali “senza accompagnare questi processi con politiche volte a orientare e motivare il tessuto sociale che vi risiede”. In sostanza, bisogna evitare la ‘musealizzazione’ e cercare invece di programmare interventi di marketing territoriale che rendono i territori più attrattivi e competitivi, nonché evitare l’atteggiamento, ormai italiano, che identifica la cultura con il tempo libero e come forma di intrattenimento complementare al settore turistico.

La regione Calabria gode di un grande patrimonio costituito da risorse culturali variegata : esiste un sistema di aree archeologiche di assoluta rilevanza nazionale e internazionale; presenza di un insieme di centri storici di eccellenza; il Museo di Reggio Calabria che può costituire un grande punto di attrazione culturale localizzato al centro dell’area dello Stretto; esiste un sistema di beni culturali (castelli, torri costiere, fortezze, etc.) che possono essere adeguatamente valorizzati; ci sono risorse culturali identitarie distribuite sul territorio (minoranze linguistiche, tradizioni locali, etc.); abbiamo un patrimonio bibliotecario e archivistico di grande valore.

Tuttavia, il patrimonio culturale regionale non è ancora messo a sistema all'interno di poli e reti culturali territoriali o tematici. I Sistemi di gestione dei contenitori culturali (musei, biblioteche, etc.) non sempre sono adeguati. C'è un basso livello di attivazione delle opportunità imprenditoriali collegate alla filiera dei servizi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. Non esiste un'adeguata promozione a livello nazionale ed internazionale del patrimonio culturale regionale (azioni di promozione poco innovative e con target locali e scarsa integrazione con la programmazione degli eventi culturali). La programmazione e pianificazione delle azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale (es. piano regionale dei musei, etc.) non è sufficiente. Assistiamo ad un continuo degrado del patrimonio storico e culturale e alla perdita di risorse identitarie della popolazione. A tutto questo si aggiunge il grande patrimonio culturale rappresentato dai calabresi nel mondo. Un patrimonio spesso dimenticato nonostante la grande importanza. I calabresi nel mondo sono i nostri ambasciatori, portano nel cuore le radici della terra di Calabria. Allo stesso modo gli immigrati, per lo più di provenienza africana, devono essere accolti nel pieno rispetto delle regole umane, etiche e legali. Gli immigrati sono una ricchezza non solo culturale, ma anche economica e sociale per la nostra regione.

La cultura di un popolo è l'espressione più evidente della sua storia, ma è anche anticipatoria del futuro che lo attende. In questo senso è fondamentale il ruolo della formazione dai livelli più bassi fino ad arrivare alla formazione accademica e post. Nonostante la centralità del tema, la formazione spesso viene trascurata in termini di risorse finanziarie da destinare per migliorarne la qualità. Sebbene non sia competenza delle Regioni stabilire i criteri e le direttive dell'istruzione pubblica primaria, secondaria e superiore, le stesse possono avere un ruolo fondamentale, se destinatarie di fondi e programmi europei che puntano sul miglioramento della qualità della formazione. La scuola e le università sono diventati luoghi dove si progetta la formazione attraverso attività extracurricolari e di ricerca molto importanti per la formazione dei giovani che saranno un giorno la classe dirigente di questo Paese. Per questo motivo è importante che la programmazione regionale sui fondi europei sia efficace e ragioni per obiettivi e non per interessi clientelari. Ci vogliono professionalità competenti che elaborino i bandi ai quali docenti e studenti possano partecipare con progetti innovativi. La scuola deve usufruire di un sistema di informazione sui programmi europei che la metta nelle condizioni di attingere dall'Europa le risorse per far crescere i propri studenti e migliorare la qualità professionale dei docenti e degli operatori scolastici. L'Università necessita di un accordo e di un'interazione costante con l'ente Regione in modo da interfacciarsi più facilmente con le opportunità di finanziamento alla ricerca messe a disposizione dall'Unione Europea.

#### Obiettivo generale

Recuperare il patrimonio culturale calabrese e riportarlo al centro delle attività economiche regionali.

#### Obiettivi specifici:

1. Innalzare gli standard qualitativi dell'offerta culturale coinvolgendo gli attori locali senza però eccedere in un localismo esasperato
2. Favorire lo sviluppo imprenditoriale all'interno del settore culturale
3. Valorizzare la progettazione culturale e formativa

#### Come lo facciamo:

1. Innalzare gli standard qualitativi dell'offerta culturale coinvolgendo gli attori locali senza però eccedere in un localismo esasperato è possibile attraverso:
  - a. la valorizzazione della componente immateriale dell'offerta culturale (i musei così come le biblioteche non possono essere più dei luoghi 'statici' ma devono diventare luoghi di animazione);
  - b. lo sviluppo di una logica di sistema intesa come sviluppo organico e intrecciato degli elementi materiali e immateriali che ha lo scopo principale di evitare una ridondanza degli interventi e quindi lo spreco di risorse finanziarie ed organizzative;
  - c. stimolando un'integrazione e collaborazione tra la molteplicità di attori presenti all'interno dei territori (enti locali, imprenditori, università, operatori culturali, società civile), che vuol dire attivazione di partenariati pubblico-privati.
  
2. Favorire lo sviluppo imprenditoriale all'interno del settore culturale è possibile:
  - a. rafforzando e concretizzando l'idea dell'industria creativa;
  - b. avviando politiche culturali che investano di responsabilità sia l'ente regione che il governo nazionale.
  
3. Valorizzare la progettazione culturale e formativa è possibile:
  - a. rendendo fruibile e accessibile l'informazione sui programmi e gli obiettivi europei in ambito CULTURA;
  - b. creando strutture di supporto alla progettazione culturale e formativa costituite da associazioni di categoria e non;
  - c. istituendo un organo di controllo e valutazione sui progetti esterno rispetto all'ente regione e in grado di rapportarsi direttamente con la Commissione Europea.

## RIFLESSIONI

Il settore culturale, oggi, è considerato dai grandi *hub* creativi europei, come ad esempio quelli presenti in Olanda e in Gran Bretagna, come il volano per lo sviluppo non solo sociale ma anche economico di un Paese e di uno specifico territorio. Prima di analizzare i dati e le strategie adottate dal nostro paese, è opportuno fare un breve *excursus* sulle scelte che sono state affrontate dai paesi europei per il sostegno alla creatività e alla produzione culturale. Il 2007 è l'anno in cui la Direzione generale per l'educazione e la cultura della Commissione europea pubblica lo "Studio sull'economia della cultura in Europa", documento che cerca di fare chiarezza in termini di valutazione sul valore economico e sociale del settore culturale. Dall'analisi della situazione europea sono emersi dati piuttosto positivi e confortanti, secondo i quali il fatturato del settore creativo dell'Unione europea nel 2003 è stato di circa 654 miliardi di euro, ovvero circa il 2,6% del PIL dell'Unione europea. Questo è stato il motivo principale per cui la Commissione ha scelto di inserire come secondo obiettivo dell'Agenda culturale europea (documento che delinea le linee operative della politica culturale europea) la creatività seguito dall'obiettivo della Strategia di Lisbona che mira a fare dell'Unione "la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010". La creatività viene considerata come un fattore trasversale a tutti i settori quali l'istruzione, l'ITC, il turismo, che, se sviluppata in modo adeguato, può essere d'aiuto ai territori, influenzandone la crescita economica, l'occupazione, l'integrazione sociale. Le industrie creative europee nascono attraverso la costituzione di un dipartimento ad hoc presso l'amministrazione centrale o regionale e l'adozione di politiche che hanno l'obiettivo di produrre innovazione e portare le industrie creative ad un alto livello qualitativo. Queste politiche seguono un approccio *business oriented* perché si fonda su due principi chiave: da una parte lo stretto legame che

esiste tra governo centrale e istituzioni locali e soprattutto tra istituzioni pubbliche e settore privato; dall'altra il concetto che la creatività rappresenta un'opportunità e non un peso di bilancio economico, e proprio per questo è vista in termini di produzione di benessere e di creazione dei posti di lavoro e di sviluppo dei territori locali.

## **GIOVANI E POLITICHE SOCIALI : IL FUTURO PARTE DA QUI**

### Analisi del contesto.

La Calabria e i giovani sono uno dei temi principali che un'amministrazione regionale deve prendere in considerazione e sviluppare al fine di garantire un futuro alla propria terra. La Calabria è stata terra di emigrazione per decenni e dopo un periodo di apparente benessere è ritornata alla ribalta la questione della migrazione, oggi definita come "fuga dei cervelli". I giovani calabresi sono in gran parte laureati e disoccupati, alla ricerca di un posto di lavoro in uno dei tanti *call center* con scarse prospettive di crescita professionale e, quindi, economica. Per i giovani che ancora studiano, il panorama dell'offerta culturale e sociale è molto povero, salvo alcune eccezioni nei centri urbani dove non mancano le iniziative sportive e culturali. Tuttavia, sono carenti le politiche giovanili intese a rispondere non solo alle esigenze formative e lavorative, ma anche agli interessi dei giovani verso attività culturali, sportive, ludico ricreative e di impegno sociale. Non esiste un raccordo tra iniziative sostenute a livello pubblico e quelle avanzate dal mondo delle associazioni che spesso devono fare i conti con la scarsità di risorse economiche e non possono portare avanti iniziative sociali e culturali contro l'emarginazione e i fenomeni di devianza.

Anche la questione delle politiche sociali riguardanti la famiglia e le questioni di genere è stata a lungo trascurata. Alcune leggi regionali importanti sono state approvate, ma la mancanza di applicazione delle stesse o la carenza di finanziamenti, le ha svuotate di ogni significato. La legge regionale istitutiva del Progetto Donna, è nata, ad esempio, dalla volontà di creare uno strumento legislativo che desse valore ai saperi e ai progetti delle donne consentendo la creazione di sportelli informativi sul territorio, biblioteche delle donne, centri di documentazione e informazione, telefoni rosa. Negli ultimi anni la mancata convocazione del coordinamento delle associazioni femminili calabresi e della consulta delle associazioni, ha fatto venir meno i presupposti della programmazione partecipata insita nella finalità della legge. La gestione a dir poco discutibile dell'albo delle associazioni femminili, che ha consentito l'inserimento di associazioni che non avevano i requisiti di ammissibilità, ha aggravato ulteriormente la situazione e reso clientelare la gestione del progetto donna.

Le politiche dedicate alla famiglia hanno sofferto di una certa mancanza di attenzione a livello regionale poiché non è stata data piena applicazione alla legge regionale sulla famiglia con adeguati finanziamenti e la previsione di provvidenze per le singole famiglie.

Le politiche dedicate alla partecipazione delle associazioni alla programmazione dei servizi socio-sanitari, i cosiddetti PIANI SOCIALI DI ZONA istituiti con una legge regionale mai applicata, necessitano di essere recuperati al fine di ricucire lo strappo tra associazionismo e istituzioni locali, e ricostruire la mappatura dei servizi socio-sanitari rendendoli più efficienti e rispondenti alle esigenze delle categorie più deboli e non solo.

### Obiettivo generale

Ricostruire il tessuto sociale calabrese e garantire la partecipazione dei giovani a tale processo.

### Obiettivi specifici:

1. Valorizzare le attività sociali, culturali e sportive che agevolino la partecipazione dei giovani alla società calabrese;
2. Dare attuazione alle politiche sociali dedicate alla famiglia, all'assistenza socio-sanitaria e alle questioni di genere;
3. Avvicinare le istituzioni al mondo dell'associazionismo.

### Come lo facciamo:

1. Valorizzare le attività sociali, culturali e sportive che agevolino la partecipazione dei giovani alla società calabrese è possibile :
  - a. Incentivando le iniziative culturali, sportive e sociali delle associazioni di giovani e non attraverso micro finanziamenti e offerta di maggiori servizi da parte degli enti locali;
  - b. Sostenendo lo sport come strumento di unione, conoscenza del territorio, legalità e diffusione di valori;
  - c. Incentivando le manifestazioni sportive e promuovendone il finanziamento attraverso l'intercettazione di programmi e progetti europei di respiro internazionale.
2. Dare attuazione alle politiche sociali dedicate alla famiglia, all'assistenza socio-sanitaria e alle questioni di genere, è possibile:
  - a. Rilanciando il Progetto Donna in modo che diventi un punto di riferimento per le politiche di genere in Calabria;
  - b. Favorendo l'interazione tra le politiche a favore delle pari opportunità con tutti gli indirizzi e gli assessorati regionali;
  - c. Attuando specifici provvedimenti per sostenere la stabilità delle famiglie;
  - d. Creando servizi di qualità che seguano le procedure di affido e adozione;
  - e. Consultando le associazioni delle famiglie sulle questioni relative ai temi di loro interesse;
  - f. Definendo il Piano Sociale di Zona (analisi bisogni e risorse, individuazione responsabilità e collaborazioni) attraverso un processo di governance rappresentativo, responsabile, partecipato e condiviso
  - g. Realizzando il Piano Sociale di Zona attraverso una cooperazione sistemica tra enti locali, privati ed associazioni e una integrazione tra aree di intervento (responsabilità familiari,

- diritti minori, contrasto povertà, sostegno anziani e soggetti con una differente partecipazione sociale, disagi sociali) e modelli innovativi di coordinamento del servizio (Prevenzione, comunità locale, personalizzazione del servizio, integrazione sociale);
- h. Costituendo un fondo sociale con i risparmi della politica e con l'utilizzo dei beni confiscati per alleviare le problematiche delle classi meno abbienti.

3. Avvicinare le istituzioni al mondo dell'associazionismo, è possibile:

- a. Valorizzando la programmazione partecipata nella elaborazione e realizzazione delle politiche sociali;
- b. Valorizzando e Istituendo organi di confronto con il mondo dell'associazionismo al fine di predisporre gli strumenti e le risorse umane in grado di svolgere attività di informazione e consulenza sulla progettazione per le associazioni.

## RIFLESSIONI.

I giovani desiderano essere educati con l'esempio. La società civile di oggi ha il dovere di dare risposte concrete e indicare una strada da percorrere per avere istituzioni più vicine al cittadino e alla famiglia. I giovani sono la forza di questa regione che ha bisogno di crescere nella legalità, nel rispetto dei principi e dei valori della democrazia.

I giovani hanno bisogno di strumenti per rapportarsi agevolmente con gli enti locali e le istituzioni regionali, al fine di realizzare le proprie idee e produrre innovazione sul territorio. Non si può pensare di sviluppare l'economia, la cultura e la società di una regione come la Calabria se il ricambio generazionale non avanza, se è sempre la solita vecchia mentalità clientelare a fare da padrona in tutti gli ambiti lavorativi, da quello dipendente a quello autonomo. Ci vogliono agevolazioni fiscali e contributi in servizi per i giovani che intendono avviare un'attività economica e lavorativa. Ci vogliono strutture e persone competenti che sappiano indicare loro la strada e le opportunità offerte dall'Unione Europea. E' necessario che ai giovani venga data la possibilità di viaggiare per accumulare esperienze professionali all'estero che siano di qualità. Bisogna strutturare borse di studio per i giovani ricercatori eccellenti delle nostre università, raccordando l'ente Regione con le aziende, le associazioni di categoria, le Università e l'Unione Europea.

I giovani devono ritornare ad essere in prima linea e per questo dobbiamo dar loro gli strumenti per credere in se stessi e nelle loro capacità. Vincere questa sfida significa per la Calabria poter contare su una nuova, attrezzata e moderna classe dirigente.



## **L'EUROPA, LA RENDICONTAZIONE E IL SISTEMA REGIONE CALABRIA**

L'Unione Europea e i suoi strumenti di programmazione hanno rappresentato per la Calabria, come per molte altre regioni, un'opportunità per uscire da una condizione di sviluppo inferiore alla media delle altre regioni europee. La programmazione europea 2000-2006 si basava su tre obiettivi definiti in funzione delle cause che rendevano difficile la crescita economica e sociale di alcune regioni europee rispetto alle altre. La Calabria rientrava nell'OBIETTIVO 1 che, nell'attuale programmazione 2007-2013 si è tradotta nell'OBIETTIVO CONVERGENZA. Di fatto la sostanza non è cambiata perché la Calabria è rimasta una regione ad emergenza sottosviluppo, incapace di utilizzare **correttamente ed efficacemente i fondi europei**.

L'Unione Europea si affaccia al 2010 con una Costituzione sancita dal Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1 dicembre 2009. Da quel momento l'Europa è più democratica e trasparente, con un Parlamento dotato di maggiore forza e, quindi, in grado di perseguire al meglio gli obiettivi della funzione legislativa. Contemporaneamente avere una Costituzione ufficialmente riconosciuta da tutti i 27 Paesi membri, significa per i cittadini avere maggiori garanzie di tutela per i propri diritti politici, sociali ed economici; soprattutto avere maggiori condizioni di sicurezza e solidarietà sociale.

**Come si traduce questo importante traguardo in regioni europee, come la Calabria, indietro nello sviluppo economico e sociale?**

I cittadini devono essere messi al centro della programmazione regionale dei fondi europei, devono diventare attori principali della sua realizzazione oltre che semplici destinatari degli interventi stabiliti. Solo se le "regole" sancite a livello europeo saranno concretamente attuate potranno produrre i benefici attesi. Troppe volte la programmazione regionale sull'impiego dei fondi europei ha seguito logiche clientelari; troppe volte i bandi emessi hanno, ma solo apparentemente, rispettato valori e principi sanciti dalle indicazioni europee; troppe volte i progetti realizzati sono implasi senza generare sviluppo e prospettive per il futuro.

**Per la Programmazione 2007 – 2013, è necessario ai fini di evitare sprechi, inefficienza e clientelismo?**

1. La Calabria ha bisogno di una gestione dei fondi europei più razionale e costantemente monitorata ( non è più possibile lasciare che i fondi giacciono inutilizzati o vengano sperperati per accontentare i soliti interessi);
2. La Calabria ha bisogno di trasparenza nell'informazione e divulgazione dei contenuti di una cittadinanza europea che ci appartiene e che non può essere solo passiva (diritti e doveri riconosciuti) ma deve trasformarsi in partecipazione attiva alla programmazione degli interventi di sviluppo socio-economico;

3. La Calabria ha bisogno di una comunicazione chiara sulle opportunità di finanziamento indiretto (fondi strutturali – POR) e diretto (Programmi legati alle politiche europee) di cui è destinataria;
4. La Calabria ha bisogno di una maggiore presenza delle Istituzioni europee che accompagnino la preparazione e la realizzazione dei progetti di sviluppo sociale ed economico.

L'Unione Europea non è un'entità astratta, lontana da noi, è la principale fonte di finanziamento della crescita economica nella nostra regione. E' una entità a cui tutti i cittadini hanno diritto di accesso. Ma se non si comprende la dimensione esatta di questa entità, del valore che ha per il progresso, non solo dei Paesi europei ma dell'intera comunità internazionale, la Calabria, così come tante altre regioni, continuerà a rimanere isolata nelle relazioni con popoli, economie e società di tutto il mondo. Il rischio è che la sola possibilità di uscire dallo stato di bisogno si trasformi per l'ennesima volta in uno strumento di arricchimento e business per i soliti "poteri" occulti e non.

Bisogna imprimere un cambiamento al sistema Regione, poiché clientelismi e malaffare non devono trovare spazio. L'intenzione è quella di cogliere l'ultima programmazione dei fondi comunitari in modo che generi la spinta verso la crescita economica che tutti vogliamo. Per rivoluzionare il sistema regione non c'è bisogno di grandi sconvolgimenti, basta iniziare attuando uno strumento semplice ma molto diretto ed efficace: la **rendicontazione**.

Come in una grande società, la Calabria si compone di una molteplicità di soci, i suoi cittadini, che desiderano sapere in che modo, se e a che livello sono stati raggiunti gli obiettivi definiti all'inizio dell'attività di governo. Allo stesso modo un'azione di governo può prevedere l'attuazione degli strumenti della rendicontazione: definizione dei risultati attesi di medio e lungo periodo; definizione degli indicatori oggettivamente verificabili di risultato e del sistema di monitoraggio che consente di correggere eventuali distorsioni o migliorare alcune attività che inizialmente erano state previste in modo diverso. La rendicontazione responsabilizza chi decide le strategie politiche, chi amministra con scelte quotidiane di attuazione degli indirizzi ricevuti e rende il cittadino-elettore partecipe dell'azione di governo. In questo modo, il sistema regione è chiamato a rispondere delle azioni e delle scelte di governo annualmente.

La Calabria ha bisogno di persone competenti che guidino il suo percorso di riscatto. Riscoprire valori come la meritocrazia, la legalità e la trasparenza nel settore pubblico così come in ogni ambito della vita collettiva, significa compiere una grande rivoluzione culturale e sociale che riporti al centro dell'attenzione e dell'azione politica, sociale ed economica il Cittadino.

\*\*\*\*\*

## **GRAZIE**

*A tutte le persone impegnate nel sociale, ai professionisti che hanno voluto dare spontaneamente e gratuitamente il proprio contributo alla redazione di questo programma politico.*

## **GRAZIE**

*A tutti i giovani, ai ricercatori, ai sindacati e alle associazioni di categoria che con le loro competenze e conoscenze delle diverse realtà calabresi hanno partecipato alla redazione del programma politico che accompagna il percorso di Pippo Callipo come candidato alla Presidenza della Regione Calabria.*

## **GRAZIE**

*A chi ci guarda da lontano con la speranza di poter partecipare concretamente alla rinascita culturale, sociale ed economica della propria terra natia, GRAZIE ai calabresi che sono in tutto il mondo e che non hanno mai perso la grinta e l'amore per questa terra.*

## **GRAZIE**

*A chi con coraggio ogni giorno affronta questa battaglia per riappropriarsi del futuro e della dignità di essere calabresi.*